

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO

ARCHIVIO DORIA LANDI PAMPHILJ

**INVENTARIO DEL FONDO DELLA CHIESA DI
SANTA AGNESE IN AGONE
(1666-1983)**

a cura di
Maria Teresa Caradonio

direzione e coordinamento:
dott.ssa Fausta Dommarco della Soprintendenza archivistica per il Lazio

Roma, 11 febbraio 2008

INDICE

Introduzione	p. 1
Bibliografia e fonti archivistiche	p. 8
Abbreviazioni	p. 10
Elenco della documentazione:	
Serie 1 Congregazioni	p. 11
Serie 2 Visite	p. 11
Serie 3 Obblighi di messe	p. 11
Serie 4 Elenchi di messe	p. 12
Serie 5 Messe giornaliere	p. 12
Serie 6 Messe diverse	p. 12
Serie 7 Puntature	p. 12
Serie 8 Libri liturgici	p. 13
Serie 9 Cause	p. 13
Serie 10 Inventari	p. 13
Serie 11 Carteggio	p. 13
Serie 12 Copialettere e minutari	p. 14
Serie 13 Contabilità	p. 14
Serie 14 Collegio Pamphilj	p. 14
Serie 15 Badia di San Sebastiano di Alatri	p. 14
Serie 16 Badia di San Benedetto Vecchio di Gubbio	p. 15
Serie 17 Stato delle anime e libro dei morti	p. 15
Serie 18 Notizie storiche	p. 15
Serie 19 Documentazione diversa	p. 15

INTRODUZIONE

L'archivio Doria Landi Pamphilj conserva, tra gli altri, il fondo della chiesa di S. Agnese in Agone. Si tratta di carte appartenenti alla chiesa, cappella di famiglia e di *jus patronatus*¹ della casa Pamphilj dal 1653 al 1992, situata a piazza Navona.

L'originaria chiesa è edificata nell'area ovest del Circo di Domiziano² dove, secondo la tradizione, la giovane romana Agnese subisce il martirio al tempo della persecuzione di Diocleziano e dove, sin dal VIII secolo, è attestato un piccolo luogo di culto a lei dedicato³, con diritto d'asilo ed officiato dai monaci basiliani. In seguito vi celebrano i benedettini dell'abazia di Farfa, dal secolo X titolare di vasti possedimenti in questa zona ormai abbandonata.

Nel 1123 il pontefice Calisto II ingrandisce il piccolo luogo sacro, lo consacra alla martire e lo trasforma in una piccola basilica che conserva la facciata sulla odierna via Santa Maria dell'Anima, pur mantenendo un ingresso anche sulla piazza.

Menzionata in una pergamena del 1145, è poi citata nella bolla di Urbano III del 1186 dove, nella conferma dei privilegi, *Sancta Agnes de Cryptis Agonis* risulta essere la prima delle filiali della basilica di San Lorenzo in Damaso⁴. Alla fine del tredicesimo secolo, invece, è data da papa Niccolò V ai monasteri di Sant'Andrea in Flumine di Ponzano e San Silvestro al Monte Soratte, dipendenze farfensi e già possessori di una parte di piazza Navona⁵. Luogo di sepoltura di alcuni appartenenti alle famiglie Mellini e Gottifreddi, lo è anche di Paolo Bussa, padre di Santa Francesca Romana, qui battezzata nel 1384.

Intorno al secondo decennio del 1400 la chiesa di S. Agnese diventa parrocchia, mentre il 6 luglio 1517 è elevata al titolo cardinalizio da papa Leone X; purtroppo il suo stato di conservazione si avvia al deperimento tanto che nella visita apostolica del 1575 è rinvenuta in cattive condizioni e definita sotterranea e umida.

Intanto già nell'ultimo trentennio dello secolo XV si è trasferito a Roma, proveniente da Gubbio, Antonio Pamphilj che acquista un primo immobile presso piazza Pasquino, e poi col tempo altri limitrofi, così come faranno i suoi eredi⁶ con i quali si accrescerà l'originario patrimonio nella zona intorno alla odierna piazza Navona.

Alla fine del secolo XVI, un breve di Clemente VIII del 15 maggio 1597 affida S. Agnese ai Caracciolini – ovvero la Congregazione dei Chierici Regolari Minori – che si premuniscono di sistemarla e restaurarla, istituendovi anche un collegio di studi. Essi vi rimangono sino alla metà del

¹ Il diritto di patronato - che può essere ecclesiastico, laicale o misto (secondo la natura) oppure ereditario, familiare, gentilizio o misto (secondo la trasmissibilità) - è un privilegio, con relativi oneri, concesso dall'autorità ecclesiastica al fondatore di una chiesa, cappella o beneficio; tra i diritti, quello più importante è la facoltà di scegliere un sacerdote affinché sia investito di quel beneficio. Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. IX, 1952, pp. 978-982.

² Già in precedenza, almeno dall'epoca di Cesare ed Augusto, l'area recintata dello stadio serve per disputare giochi ginnici e competizioni atletiche (in particolare quelli del *Certamen Capitolinum*) chiamate *agones*. Da qui l'uso del termine *Campus Agonis* che si mantiene per tutto il Medio Evo ed è anche l'appellativo delle chiese qui sorte, delle quali quella di S. Agnese rimane l'unica che lo ha conservato nel titolo originario.

³ La giovane è poi sepolta sulla via Nomentana, nel luogo in cui oggi sorge la basilica a lei intitolata (S. Agnese fuori le mura).

⁴ G. EIMER, *La fabbrica di Sant'Agnese in Navona. Römische Architekten, Bauherren und Handwerker im Zeitalter des Nepotismus*, Stoccolma 1970-1971, pp. 73-78; S. CIOFETTA, *Sant'Agnese in Agone*, in "Roma sacra. Guida alle chiese della città eterna", 1996, pp. 45-50.

⁵ *Ibid.* e M. ARMELLINI, C. CECHELLI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma 1942, vol. I, pp. 469-470.

⁶ G. EIMER cit., p. 47. Ben presto i Pamphilj si imparentano con alcune casate nobili romane ed entrano alla corte pontificia. Nel 1604 è creato cardinale Girolamo (1544-1610) che amplia il palazzo di famiglia, mentre suo nipote Giovanni Battista (1574-1655) diverrà pontefice nel 1644 con il nome di Innocenzo X. La famiglia si estingue nel 1760 alla morte dell'ultimo discendente senza eredi maschi; tre anni dopo, il cognome, le insegne e i beni passano a Giovanni Andrea Doria Landi, in virtù del matrimonio celebrato nel 1671 tra Anna Pamphilj e Giovanni Andrea III.

Seicento allorché sono trasferiti a San Lorenzo in Lucina. Nel 1652, infatti, il papa Innocenzo X stabilisce di riedificare⁷ la chiesa confinante con il palazzo di famiglia, trasferendone l'ingresso sulla piazza e rendendola cappella gentilizia. Con la bolla *Celeberrimae Virginis* dell'11 giugno 1652 egli sopprime la parrocchia e il titolo cardinalizio (quest'ultimo accordato nel 1654 alla basilica di S. Agnese fuori le mura), rimuovendo i Caracciolini. L'anno successivo, e precisamente il 7 febbraio 1653 con la bolla *In supremo militantis Ecclesiae*, istituisce sia la chiesa secolare di S. Agnese in Agone, riservandone il giuspatronato alla sua famiglia, che sei cappellanie⁸ per l'ufficiatura; inoltre, il papa assegna in dotazione alla nuova chiesa tutte le entrate e i beni posseduti da quella antica, le concede rendite proprie, le accorda esenzioni, privilegi e prerogative, la esenta da ogni tribunale, svincolandola così dalla giurisdizione del Vicariato⁹. Oltre a ciò, con un *motu proprio* dell'anno successivo, il pontefice conferma tutti i privilegi già concessi e sostituisce il cardinale protettore, mentre con il breve del 25 settembre dello stesso anno incorpora, con tutte le loro proprietà e pertinenze, le due abazie di San Benedetto Vecchio di Gubbio e San Sebastiano di Alatri, rimaste vacanti, che entrano così nel patrimonio di S. Agnese¹⁰.

Nel frattempo i lavori voluti da Innocenzo X per la trasformazione barocca di piazza Navona, con conseguente ricostruzione e ampliamento del nucleo originario dei fabbricati di famiglia, coinvolgono anche S. Agnese: la piccola chiesa tra palazzo Mellini e palazzo Ornano è ricostruita con pianta centrale e facciata concava ad ordine unico di colonne, rivoltata verso piazza Navona, con conseguente perdita del precedente ruolo parrocchiale a vantaggio di quello nuovo di cappella privata in cui sono previste le sepolture del pontefice e del suo casato.

Della progettazione¹¹ è incaricato Girolamo Rainaldi – che sin dal 1645 si sta occupando di palazzo Pamphilj – cui subentra il figlio Carlo alla fine del 1652. L'anno seguente, però, i lavori sono interrotti e, dopo la rimozione dei Rainaldi, ripresi solo con il conferimento dell'incarico a Francesco Borromini nell'agosto 1653; quest'ultimo lascia sostanzialmente invariato il progetto originario degli interni voluto dal Rainaldi, mentre modifica totalmente la facciata. La fabbrica va avanti sino al 1655 quando, con la morte di Innocenzo X avvenuta il 7 gennaio, è ancora una volta sospesa, quindi ripresa: la direzione dei lavori passa al principe Camillo Pamphilj che entra subito in conflitto col Borromini, contrario a modifiche alla sua idea, causando notevoli rallentamenti. Agli inizi del 1657 il Borromini è licenziato, per la lentezza dei lavori e i dissapori sorti con il committente, e sostituito con una commissione di sei architetti che propongono alcune modifiche progettuali. L'opera prosegue sino al 1666, con Carlo Rainaldi, Antonio Del Grande e Giovanni Baratta, anno della morte di Camillo e del passaggio della direzione alla vedova Olimpia Aldobrandini. Il completamento della chiesa avviene negli anni 1666-1672.

Il 17 gennaio 1672 ha luogo finalmente l'inaugurazione solenne della chiesa, mentre nel 1675 è chiamato per la prosecuzione dei lavori di sistemazione interna e del prospetto, Matthia De Rossi (che subentra ad Antonio Del Grande).

Di concerto con la fabbrica della chiesa, e precisamente nell'area occupata dal palazzo Ornano e su progetto del Borromini, si inizia l'edificazione di un collegio che così “conclude tutto l'isolato pamphiliano”¹². L'intento di Innocenzo X è quello di realizzare un istituto di istruzione

⁷ Il 15 agosto 1652 avviene la cerimonia della posa della prima pietra di fondazione.

⁸ Queste cappellanie perpetue, che godono di una rendita, sono denominate innocenziane così come i rispettivi cappellani, i quali sono di nomina ed amovibili *ad nutum* (per volontà del protettore). Si veda la relazione di Francesco Paciotti in ARCHIVIO DORIA LANDI PAMPHILJ [d'ora in poi ADP], fondo *Archivio moderno*, Titolo IX *Santa Agnese*, sottotitolo 15, fasc. 2 *Regolamento per il clero. Intorno al deposito della biblioteca in Vaticano*, b. 19.

⁹ È scelto come primo protettore il cardinale Camillo Astalli, revocato però l'anno successivo. ADP, fondo *Chiesa di Santa Agnese in Agone*, Serie 18, reg. 3, b. 121.

¹⁰ ADP, Titolo IX *Santa Agnese*, sottotitolo 15, fasc. 2 cit.

¹¹ Per quanto concerne i progetti, la fabbrica, i lavori alla chiesa, si veda la nota bibliografica e, in particolare, G. EIMER cit., pp. 81-97.

¹² *Ibid.*, p. 182.

“sotto la protezione di Casa Pamphilj’ la cui sede accolga anche il clero officiante e la biblioteca¹³. L’edificio, che viene a trovarsi collocato nell’odierna zona compresa tra piazza Navona, via Santa Agnese e via dell’Anima, ed ha l’ingresso presso il cortile d’onore, è però condotto a termine solamente in seguito dal principe Camillo. Il 14 agosto 1681 il principe Giovanni Battista Pamphilj fonda – dotandolo di beni¹⁴ e luoghi di monte – il Collegio Pamphilj¹⁵ per il mantenimento e l’educazione alla carriera ecclesiastica di dodici alunni¹⁶, scelti tra i sudditi provenienti dai feudi, la cui età deve essere compresa tra i 10 e i 22 anni; sono loro forniti la divisa, la biancheria da letto e i libri per lo studio. Nell’eventualità, però, d’abbandono della vita sacerdotale il collegio deve essere indennizzato di tutte le spese sostenute per il mantenimento. La responsabilità e la cura degli studenti sono date al rettore, scelto tra i cappellani innocenziani, così come a lui è demandata tutta la gestione finanziaria dell’istituto. Nel costituire il Collegio Pamphilj, il principe Giovanni Battista lo dota anche di un regolamento¹⁷ generale, lasciando ai successori la facoltà di modificarlo o di aumentarne il numero degli alunni e convittori. I suoi discendenti aggiungeranno altri beni alle rendite dell’istituto, ma le spese aumenteranno di pari passo. Il Collegio continuerà ad esistere sin quasi alla fine del diciannovesimo secolo.

Con l’estinzione della linea diretta dei Pamphilj nel 1760, anche la chiesa di S. Agnese passa, come tutti gli altri beni, alla famiglia Doria.

Col tempo alle cappellanie innocenziane se ne aggiungono altre, volute da altri membri della famiglia o per lasciti ereditari differenti, che aumentano notevolmente gli oneri di messe da celebrare.

Nel 1848 avviene una chiusura provvisoria del Collegio Pamphilj, cui segue l’occupazione dei locali da parte delle truppe francesi, mentre a metà dell’Ottocento avvengono importanti restauri alla chiesa voluti dal principe Filippo Andrea V e diretti dall’architetto di famiglia Andrea Busiri Vici. Dopo l’unione di Roma al regno d’Italia, è estesa anche alla capitale la legislazione che annulla istituzioni e dotazioni di benefici, cappellanie ed enti simili, ma la chiesa di S. Agnese è svincolata da Filippo Andrea con un riscatto al demanio dello Stato.

Da questo periodo in poi aumentano le richieste d’autorizzazione per avere una riduzione degli obblighi di messe.

La chiesa rimane di proprietà della famiglia fino l’anno 1992, quando è donata al Vicariato di Roma¹⁸, e nel 1998, infine, diventa diaconia cardinalizia.

L’archivio della chiesa di S. Agnese si riferisce, e ci riferisce, vicende ed attività di questo organismo. Ad eccezione della tipologia riguardante gli obblighi delle messe da celebrare, cardine principale dei doveri "istituzionali" e, di conseguenza, da conservare con la massima cura, le carte presentano forti lacune documentarie certamente dovute, oltre che alla cattiva conservazione, al loro confluire nel fondo generale della famiglia, cui si rimanda per ogni serie. La maggior parte dei documenti è stata rinvenuta sciolta, senza alcun legame, tranne alcune e rare note che denotano un paio di interventi di inventariazione avvenuti nel secolo diciottesimo.

Dalle carte conservate, in ogni caso, non abbiamo indicazioni precise sull’archivio della chiesa di S. Agnese, né sulla sua gestione. Le uniche due notizie preservateci, tuttavia, ci riferiscono sulla difficile condizione in cui è lasciato e sulla grama esistenza dello stesso. Difatti, in una lettera del

¹³ S. SCIUBBA, *Brevi cenni sulla biblioteca dei principi Doria Pamphili*, in “Bollettino dell’Istituto di patologia del libro”, 13, 1954, pp. 124-133.

¹⁴ La dotazione assegnata prevede una casa in via Monserrato, una casa in via dei Cappellari, una vigna e un orto attiguo all’Aventino.

¹⁵ G. EIMER cit., pp. 181-182; 187-190. Cfr. anche la serie 14 di questo fondo e il titolo X del fondo *Archivio moderno*.

¹⁶ Il numero degli alunni è aumentato negli anni a venire sino ad arrivare a 24.

¹⁷ Le regole dell’istituto sono redatte da Carlo Tommasi. G. EIMER cit., p. 188.

¹⁸ *Ibid.*, p. 97.

13 agosto 1774 indirizzata all'economista Soffredini¹⁹ si dice che l'archivista, da scegliersi tra i cappellani, sarà quello

“... il quale riunisca, metta in ordine, e conservi diligentemente in un armario, o credenza chiusa dà provvedersi a tal'effetto, tutte le carte, scritture, e documenti dei Titoli, e Dritti della med.^a Chiesa, che giacciono sparsi in pericolo di smarrirsi, o di esser mangiati dalla polvere, ...”²⁰.

Solo tre anni dopo questa missiva, l'archivio sarebbe sistemato: sul verso della relazione per la visita fatta nel 1777 alla badia di San Sebastiano ad Alatri, è riportata la nota “da rimettersi nell'Archivio di Sant'Agnesa al n. 8”²¹. Appena qualche anno dopo, però, sempre tra le carte di una visita alla medesima abbazia, questa volta fatta nel 1790, il visitatore ci informa che, per la stesura della relazione ha cercato inutilmente nell'archivio della chiesa, ma non vi ha trovato i documenti pertinenti²².

Siamo a conoscenza della precedente sistemazione dell'archivio, ad oggi persa, oltre che per qualche nota apposta sulle carte, anche per la presenza di quelle poche unità archivistiche rinvenute legate in pacchetti. Purtroppo la minuta di un inventario conservata in questo fondo²³, non risulta essere d'aiuto: ci consente di ricostruire in parte alcune serie – che sono sostanzialmente quelle delle messe – e, nel confrontare l'attuale consistenza con quella del periodo di stesura del documento, appurare le attuali lacune e perdite documentarie. Le stesse considerazioni possono farsi per un altro inventario rinvenuto²⁴, purtroppo molto deteriorato, dal quale apprendiamo che una parte delle tipologie documentarie presenti erano: cause, carteggio, biglietti, memoriali, patenti, pratiche delle reliquie²⁵.

Lo stato di conservazione del fondo risulta essere abbastanza buono nel suo insieme ed in particolare per i registri degli obblighi di messe, mentre per altre tipologie di registri e per alcune carte sciolte, si evidenzia un rilevante deterioramento – come riportato nel campo note – che talvolta non consente la consultazione.

Le carte, rinvenute come già detto soprattutto sciolte, state accorpate per tipologie, corrispondenti a serie (tenendo presente anche quelle indicate negli inventari rinvenuti) e ordinate cronologicamente secondo la data iniziale, oppure desunta, per finire con quelle senza data. Per quanto riguarda la successione, si sono poste prime le risoluzioni degli organi deliberanti e gli atti conclusivi dei controlli, quindi la documentazione amministrativa e contabile attestante l'attività svolta.

Ogni serie è preceduta da una breve introduzione sulla documentazione ivi presente, unitamente all'indicazione degli estremi cronologici, consistenza e numero dell'unità di conservazione. La numerazione delle unità riordinate ricomincia da 1 per ogni serie, mentre è progressiva quella delle buste di conservazione.

L'inventario informatizzato è stato strutturato, utilizzando il programma File Maker Pro5 (già adottato per gli altri fondi dell'Archivio Doria Pamphilj) riversato anche in un database Access,

¹⁹ Si tratta dell'abate Benedetto Soffredini “Cappellano innocenziano, economo della medesima chiesa, e cifrista di Nostro Signore per la Segreteria di Stato” come riporta l'intitolazione di un registro in ADP, fondo *Chiesa di Santa Agnese in Agone*, Serie 18, reg. 3 cit.

²⁰ *Ibid.*, Serie 11, fasc. 30, b. 113.

²¹ *Ibid.*, Serie 2, fasc. 6, b. 88.

²² *Ibid.*, Serie 2, fasc. 7, b. 88.

²³ *Ibid.*, Serie 10, fasc. 10, b. 110.

²⁴ *Ibid.*, Serie 10, reg. 12, b. 110.

²⁵ Dalle carte leggibili le scritture inventariate sono: causa del molino di Alatri contro i Tofanelli (n. 12-13), carteggio per la badia di Alatri al tempo dell'economista Luzi (n. 15) e dell'economista Soffredini (n. 16), carteggio per la badia di Gubbio al tempo dell'economista Fabbri (n. 17) e dell'economista Soffredini (n. 19), lettere del 1745 al rettore del Collegio (n. 20), biglietti vari (n. 21), memoriali (n. 22), patenti stampate dai protettori (n. 23), pratiche reliquie (n. 25). In realtà, le note scritte sulle carte non si conciliano con questa numerazione presente nell'inventario.

con una scheda composta di campi prestabiliti: collocazione, numero della serie, unità, serie, intestazione, cronologia, luoghi, nomi, contenuto, descrizione, note.

Più nel dettaglio, si descrivono qui di seguito le informazioni contenute nei singoli campi.

Collocazione: si tratta del numero dell'unità di conservazione che, come già detto, è progressivo per tutto il fondo.

Numero della serie: corrisponde a quello riportato nell'indice.

Unità: è il numero progressivo con cui è identificato il pezzo all'interno della serie d'appartenenza e ricomincia da 1 per ogni serie.

Serie: in questo campo è indicata l'intitolazione, come da indice, della serie.

Intestazione: ogni titolo originario è riportato tra virgolette e qualora esso non risulti essere sufficientemente esaustivo, n'è data a completamento una descrizione nel campo contenuto; le eventuali integrazioni, invece, così come le informazioni desunte, sono state racchiuse tra parentesi quadre.

Cronologia: sono qui presenti gli estremi cronologici dell'unità; le eventuali date desunte sono racchiuse da parentesi quadre.

Luoghi: si tratta delle località citate.

Nomi: sono riportati i personaggi della famiglia Doria Pamphilj con gli eventuali titoli con cui sono identificati.

Contenuto: in questa sede sono presenti aggiunte e precisazioni come le descrizioni dei documenti, le eventuali integrazioni al titolo, i sottofascicoli qualora presenti.

Descrizione: è quella esterna e fisica dei registri.

Note: in questo campo sono segnalate le informazioni quali lo stato di conservazione, le perdite o mancanze di documentazione, le eventuali presenze di materiale a stampa o di allegati, e tutte quelle segnalazioni ritenute utili.

Al fine di una corretta identificazione, su ogni camicia è stata apposta una notazione riportante, con una sigla, la serie e il numero dell'unità.

Il fondo, i cui estremi cronologici vanno dal 1666 al 1893, si compone, tra registri e fascicoli, di 498 unità ricondizionate in 125 buste (numerate 1-122)²⁶.

Un particolare ringraziamento, per la disponibilità e gentilezza dimostrata, va alla dott.ssa Alessandra Mercantini, responsabile dell'Archivio Doria Pamphilj, e a tutto il personale dell'amministrazione.

²⁶ A lavoro terminato, sono stati rinvenuti alcuni pezzi che sono stati inseriti nel fondo inventariato e che hanno prodotto la numerazione bis di alcune unità di conservazione.

BIBLIOGRAFIA

- ❖ T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane*, con note ed aggiunte di C.A. Bertini, Bologna, Forni, 1967 (facsimile ed. Roma 1910).
- ❖ M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma, R.O.R.E., 1942, I, pp. 469-470.
- ❖ S. CIOFETTA, *Sant'Agnese in Agone*, in "Roma sacra. Guida alle chiese della città eterna. 7° itinerario", 1996, pp. 45-50.
- ❖ L. COZZI, *Piazza Navona feste e spettacoli*, in *Piazza Navona, isola dei Pamphili*, Roma Franco Spinosi, 1970, pp. 39-126.
- ❖ L. DE GREGORI, *Piazza Navona prima d'Innocenzo X*, in "Roma", 4, 1926, I, pp. 14-25; III, pp. 97-116.
- ❖ G. EIMER, *La fabbrica di Sant'Agnese in Navona. Römische Architekten, Bauherren und Handwerker im Zeitalter des Nepotismus*, Stoccolma, Almqvist & Wiksell, 1970-1971.
- ❖ *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, Ente per l'enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, II, 1949, pp. 1639-1641; IX, 1952, pp. 978-982; X, 1953, pp. 327-328.
- ❖ S. EPISCOPO, *S. Agnes*, in *Lexicon topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. Steinby, I, Roma, Edizioni Quasar, 1993, pp. 27-28.
- ❖ *Innocenzo X Pamphili. Arte e potere a Roma nell'età barocca*, a cura di A. Zuccari e S. Macioce, Roma, Logart Press, 1990.
- ❖ P. PARTINI - P. ROMANO, *Piazza Navona nella storia e nell'arte*, Roma, Palombi, 1944.
- ❖ S. SCIUBBA, *Brevi cenni sulla biblioteca dei principi Doria Pamphili*, in "Bollettino dell'Istituto di patologia del libro", 13, 1954, pp. 124-133.
- ❖ L. SCIUBBA- L. SABATINI, *Sant'Agnese in Agone*, Roma, Marietti, 1962 (Le chiese di Roma illustrate, 69), pp. 19-20.
- ❖ G. SIMONETTA- L. GIGLI - G. MARCHETTI, *Sant'Agnese in Agone a piazza Navona. Bellezza, proporzione, armonia nelle Fabbriche Pamphili*, Roma, Cangemi, 2003.
- ❖ F. TREVISANI, *La fabbrica di Santa Agnese in Navona: estate 1653*, in "Storia dell'arte", 23, 1975, pp. 61-72.

FONTI ARCHIVISTICHE

- ❖ ADP, fondo *Chiesa di Santa Agnese in Agone*, Serie 18, reg. 3.

- ❖ ADP, fondo *Archivio moderno*, Titolo IX *Santa Agnese*, sottotitolo 15, fasc. 2 *Regolamento per il clero. Intorno al deposito della biblioteca in Vaticano*, b. 19.
- ❖ ADP, fondo *Archivio moderno*, Titolo X *Collegio Pamphilj*, sottotitolo 5, b. 4.

ABBREVIAZIONI

ago.	= agosto
apr.	= aprile
alleg. / allegg.	= allegato / allegati
a.	= anno
b. / bb.	= busta / buste
c. / cc.	= carta / carte
card.	= cardinale
cfr.	= confronta
cit.	= citato
dic.	= dicembre
doc. / docc.	= documento / documenti
etc.	= eccetera
fasc. / fascc.	= fascicolo / fascicoli
feb.	= febbraio
gen.	= gennaio
giu.	= giugno
<i>ibid.</i>	= ibidem
<i>id.</i>	= idem
lug.	= luglio
mag.	= maggio
mar.	= marzo
mons.	= monsignore
n. / nn.	= numero, numerato / numeri, numerati
n.n.	= non numerato, non numerati
nov.	= novembre
p. / pp.	= pagina / pp. pagine
perg.	= pergamena, pergameneo
r	= recto
reg. / regg.	= registro / registri
S. / SS.	= santo, santa / santi, sante
s.d.	= senza data
sottofasc. / sottofascc.	= sottofascicolo / sottofascicoli
set.	= settembre
v	= verso
vd.	= vedere
vol. / voll.	= volume / volumi

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

SERIE 1. CONGREGAZIONI

(Estremi cronologici: 1680-1765. Consistenza: 2 regg., b. 88)

Il fondo si apre con questa prima serie comprensiva di due soli registri (rinvenuti solo a lavoro ultimato) che non presentano lacune documentarie, giacché sono conseguenti, e che, a quanto riporta la già citata minuta d'inventario, terminano nell'anno "in cui restarono sospese"²⁷.

Si tratta degli atti delle riunioni e delle risoluzioni decise che riguardano l'andamento della chiesa, le badie di Alatri e Gubbio, le eredità, i cappellani, Carpineto e Maenza; la prima riunione è indetta nella sagrestia mentre quelle successive sono tenute in casa Boragine. Si segnala, inoltre, che il fondo della chiesa di S. Agnese conserva carte riguardanti solo le badie di Alatri e Gubbio, mentre le congregazioni trattano anche di altri luoghi.

SERIE 2. VISITE

(Estremi cronologici: 1743-1790. Consistenza: 2 regg. e 7 fasc., b. 88)

Include le relazioni sulle visite ai beni abaziali di Alatri e Gubbio, ordinate dai cardinali protettori ed effettuate dai cappellani e dall'economo. Sono corredate da notizie ed informazioni come: stato delle pertinenze, inventari, beni e terreni posseduti.

SERIE 3. OBBLIGHI DI MESSE

(Estremi cronologici: 1681-1983. Consistenza: 228 regg., bb. 1-87)

La serie, che rappresenta il grosso del fondo, comprende i "libri delle messe perpetue" in cui sono annotati gli oneri e le soddisfazioni delle messe da celebrarsi, come indicato dalla tabella presente nella sacrestia. Inizialmente le messe officiate sono annotate in ordine cronologico e per defunto, con l'indicazione di chi ha celebrato e dell'offerta ricevuta. Dal 1773, invece, compare l'indice dei sacerdoti celebranti e, sempre da quest'anno, il libro non si presenta più a calendario generale unico ma le registrazioni sono cronologiche per ogni ecclesiastico. Si richiama l'attenzione sulla presenza, a partire dalla metà del Settecento, di inserti contenenti suppliche e relative dispense per celebrare *extra ecclesiam* ed elenchi di messe celebrate; si tratta di richieste, inizialmente solo presso i luoghi di soggiorno estivo, per poter celebrare gli obblighi in altre chiese diverse da S. Agnese, che devono essere permesse dall'autorità ecclesiastica e quindi certificate con una nota od elenco. Per questa specifica tipologia documentaria, si rinvia anche alla serie successiva.

La documentazione è quella conservata con maggiore continuità dall'inizio sino alla metà degli anni Cinquanta del ventesimo secolo: dal 1957 in poi, infatti, le annotazioni e le registrazioni diventano più generiche, riportando solo dichiarazioni cumulative sull'avvenuta soddisfazione degli oneri legatari.

²⁷ ADP, Serie 10, fasc. 10, cit.

SERIE 4. ELENCHI DI MESSE

(Estremi cronologici: 1761-1908 con lacune. Consistenza: 20 fasc., bb. 89-90)

Comprende le liste delle messe officiate *extra ecclesiam*, ovvero non nella chiesa di S. Agnese, solo dopo la relativa autorizzazione. A motivo della loro consistenza, aumentata nel corso degli anni, non si trovano all'interno dei rispettivi registri come accade inizialmente; per questa ragione, la serie è molto lacunosa e si rinvia a quella precedente degli obblighi di messe per gli anni qui mancanti.

SERIE 5. MESSE GIORNALIERE

(Estremi cronologici: 1669-1704; 1920-1974. Consistenza: 38 regg., bb. 91-100)

La serie riguarda i registri delle messe officiate giornalmente.

Si caratterizza per la presenza di due nuclei conservati omogeneamente, con una lacuna documentaria che riguarda gli anni dal 1705 al 1919: per il periodo successivo a quest'ultimo anno, si conservano le cosiddette "vacchette".

SERIE 6. MESSE DIVERSE

(Estremi cronologici: 1666-1971 con lacune. Consistenza: 20 regg., bb. 101-103)

Questa serie riunisce registri riguardanti celebrazioni differenti. Si tratta per lo più di messe avventizie, vale a dire celebrate da ecclesiastici esterni, secondo festività e ricorrenze fisse per il periodo iniziale; inoltre, sempre riguardo ai primi anni, le registrazioni delle messe sono divise secondo la provenienza o appartenenza di chi celebra: chiesa di S. Francesco a Ripa, Padri Cappuccini, chiesa dell'Aracoeli, chiesa di S. Pietro in Montorio, chiesa La Scala, chiesa di Gesù e Maria, chiesa di S. Nicola da Tolentino chiesa di S. Nicola a Capo le case.

Poi ci sono le celebrazioni tenute nella cappella di villa Pamphilj e le binazioni; queste ultime sono le due messe officiate nel medesimo giorno dallo stesso sacerdote per le quali è necessario uno speciale permesso (infatti, ad eccezione di un'autorizzazione oppure in casi particolari, d'estrema necessità o in giorni stabiliti, il religioso può celebrare una messa quotidiana).

SERIE 7. PUNTATURE

(Estremi cronologici: 1770-1790. Consistenza: 9 regg., b. 104)

Le puntature di messe sono le segnalazioni delle mancate presenze alle celebrazioni o al coro. I puntatori, o il puntatore a seconda dei singoli statuti, hanno il compito di controllare le assenze illegittime e di segnare chi non è intervenuto agli uffici prescritti e al servizio corale; essi devono prestare un giuramento dopo la nomina e il loro incarico non è permanente. Sono considerati assenti anche coloro i quali si allontanano oppure quelli che, pur presenti, non prendono parte alle preghiere e al canto comune. Inoltre, i motivi delle temporanee assenze devono essere comunicati al puntatore che dovrebbe annotarli sul registro delle puntature.

I registri sono conservati con continuità, non presentano lacune documentarie e terminano all'anno 1790, mentre sarebbero dovuti proseguire anche dopo. Infatti, in una lettera del 1790 si dice che dovrà farsi un "Libro de Punti" per segnalare le assenze dei cappellani al coro, da consegnarsi al

puntatore designato che lo terrà chiuso per sicurezza e per evitare problemi²⁸; parimenti la coperta dell'ultimo registro conservato riporta la notizia che, dal 1791, il cardinale Antonio Doria ordina una nuova ripartizione delle puntature come attestano le carte in archivio (ma non rinvenute).

SERIE 8. LIBRI LITURGICI

(Estremi cronologici: 1746-1956. Consistenza: 29 voll. e 1 bifoglio, bb. 104 bis-107)

In questa serie si trovano messali, preghiere per i diversi riti, canti per le messe.

Il messale, o *liber missalis*, è il testo liturgico che contiene le formule (preghiere, letture, canti, orazioni) e le prescrizioni rituali per la celebrazione della messa.

SERIE 9. CAUSE

(Estremi cronologici: 1715-1757. Consistenza: 7 fascc., bb. 108-109)

La serie riguarda le vertenze che vedono coinvolta, soprattutto attraverso i beni delle badie di pertinenza, la chiesa di S. Agnese. Oltre alle condizioni deteriorate, molte pratiche sono mutile, mancanti di una parte della documentazione. Si segnala il fascicolo riguardante la causa per il mulino della badia di S. Sebastiano ad Alatri, conservatosi con l'originaria numerazione ascrivibile al citato inventario²⁹.

SERIE 10. INVENTARI

(Estremi cronologici: 1683-1787. Consistenza: 8 regg. e 5 fascc., b. 110)

La serie comprende liste e descrizioni di beni, suppellettili ed oggetti posseduti dalla chiesa, dalla sagrestia o dalle abbazie, oltre alla minuta dell'inventario³⁰ delle carte dell'archivio della chiesa, dell'ultimo quarto del 1700, e l'inventario parzialmente leggibile delle scritture appartenenti a S. Agnese e alle due badie di Alatri e Gubbio³¹, più volte segnalati.

SERIE 11. CARTEGGIO

(Estremi cronologici: 1690-1831. Consistenza: 42 fascc., bb. 110-114)

Si tratta di una delle serie più rappresentative e cospicue del fondo. Contiene lettere, biglietti e suppliche varie. La maggior parte della documentazione si riferisce al diciottesimo secolo, scemando notevolmente nel corso dell'Ottocento.

Le carte trovate sciolte sono state riordinate in ordine cronologico, mentre le poche unità originarie, conservatesi in pacchetti, presentano un ordinamento "per mittente", ovvero sono state divise a seconda della badia di provenienza, e si riferiscono ad un arco cronologico di più anni. Dalle annotazioni riportate si può desumere che, molto probabilmente, all'interno della provenienza è

²⁸ Si tratta di una lettera del card. Doria al canonico Fontia con allegg. le istruzioni. ADP, Serie 11, fasc. 38, b. 114.

²⁹ ADP, Serie 10, reg. 12 cit. La causa è numerata 11 mentre nell'inventario sono leggibili le pratiche dal 12 in poi.

³⁰ ADP, Serie 10, fasc. 10 cit.

³¹ ADP, Serie 10, reg. 12 cit.

stata iniziata una separazione per carica (curato, affittuario, giudice), poi abbandonata per una più semplice indicazione solo dell'anno.

SERIE 12. COPIALETTERE E MINUTARI

(Estremi cronologici: 1743-1777. Consistenza: 5 regg., b. 114)

La serie comprende copialettere e minutari di corrispondenza scambiata con le due badie di S. Sebastiano di Alatri e S. Benedetto di Gubbio.

SERIE 13. CONTABILITA'

(Estremi cronologici: *post* 1653-1927. Consistenza: 12 regg. e 19 fasc., bb. 115-118)

In questa sede sono presenti tipologie finanziarie diverse che, ad eccezione delle entrate ed uscite, sono state riordinate cronologicamente per la loro scarsa consistenza documentaria. Quindi, troviamo *in primis* i registri delle entrate ed uscite, conservati con consequenzialità in due nuclei ben distinti (1717-1743 e 1884-1908), poi a seguire, tutto in ordine cronologico, il resto della documentazione contabile comprensiva di ricevute, note, conteggi, esercizi finanziari. Per questo stesso tipo di documentazione, e soprattutto per gli esercizi finanziari e gli allegati al conto, si rimanda alle serie del fondo moderno delle carte classificate con titolario (titolo IX Chiesa di Sant'Agnese) e della contabilità.

SERIE 14. COLLEGIO PAMPHILJ

(Estremi cronologici: 1789-1873. Consistenza: 4 regg. e 2 fasc., bb. 118-119)

La serie conserva documentazione diversa, soprattutto ottocentesca, riordinata cronologicamente, quale registri contabili (di entrate ed uscite), fascicoli di alunni ammessi al collegio e una pratica originaria di norme e prescrizioni riunite.

Si veda anche il Titolo X del fondo delle carte classificate con titolario moderno.

SERIE 15. BADIA DI SAN SEBASTIANO DI ALATRI

(Estremi cronologici: 1707-1777. Consistenza: 7 fasc., b. 120)

Comprende carte diverse riguardanti in massima parte l'affittuario di questa badia, unita alla chiesa di S. Agnese nel 1654. Si tratta di apoche, istromenti, note di lavori, elenchi di spese, perizie. Anche in questo caso, data l'esiguità della documentazione, si è scelto un ordinamento cronologico.

SERIE 16. BADIA DI SAN BENEDETTO VECCHIO DI GIURGIO

(Estremi cronologici: 1717-1765. Consistenza: 1 reg. e 9 fascc., b. 120)

Anche questa abazia, come la precedente, è incorporata nei beni della chiesa di S. Agnese con il *motu proprio* del 1654.

La serie racchiude documentazione eterogenea (stime, istromenti, carte inerenti gli affittuari, due disegni) e di scarsa consistenza, ordinata cronologicamente.

SERIE 17. STATO DELLE ANIME E LIBRO DEI MORTI

(Estremi cronologici: 1727-1783; 1888. Consistenza: 3 regg., b. 121)

Qui sono presenti unicamente due registri relativi alle persone presenti e residenti e un altro riguardante quelle decedute; anche essi sono stati rinvenuti solo a lavoro ultimato.

SERIE 18. NOTIZIE STORICHE

(Estremi cronologici: 1705-1793. Consistenza: 5 regg. e 4 fascc., b. 121)

A questa serie fanno riferimento quelle carte, quali resoconti, memorie, relazioni, che riportano informazioni in massima parte sulla chiesa ma anche, indirettamente, sulla famiglia Doria Pamphilj.

SERIE 19. DOCUMENTAZIONE DIVERSA

(Estremi cronologici: 1676-1841. Consistenza: 1 reg., 2 voll. e 11 fascc., b. 122)

Il fondo si conclude con tutte quelle tipologie documentarie per le quali non è stato possibile enucleare una serie definita: atti notarili, miscellanee, autentiche di reliquie, concessione di indulgenze, affitti, regolamento del clero.